

L'Unione europea informa

Meno tasse alle Pmi

Alberto Righini

Emanati dalla Commissione Ue due provvedimenti per migliorare il trattamento fiscale. Invito a tutti gli Stati membri ad adeguarsi entro un anno

Lo scorso 25 maggio la Commissione europea unitamente all'avvio di iniziative a favore delle piccole e medie imprese, ha approvato due testi specifici nel tentativo di creare un miglior ambiente operativo per questa tipologia di aziende. Madame Scrivener (Commissario europeo per la tassazione) ha voluto sottolineare come il ruolo delle stesse in termini di dinamismo, produttività, adattabilità, innovazione e creazione di posti di lavoro risulta vitale per l'economia europea.

I suddetti provvedimenti consistono in una comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo sul miglioramento del contesto fiscale delle Pmi ed una raccomandazione agli Stati membri riguardante il metodo di imposizione delle Pmi.

Seguendo la Comunicazione le Pmi sono in difficoltà in tre momenti chiave; è chiara infatti la loro scarsa abilità nel:

- attrarre risorse finanziarie,
- completare complesse procedure amministrative,
- continuare ad operare in seguito a un cambiamento di proprietà.

La Commissione ha stabilito linee politiche per le differenti aree quali:

- migliorare il trattamento fiscale dell'auto-finanziamento e del capitale di rischio delle società di persone e delle imprese individuali
- rimuovere gli ostacoli fiscali all'uso del venture capital
- ridurre il livello delle complicazioni amministrative e delle procedure, relative alle attività divise tra diverse nazioni, e quindi attraverso le stabili organizzazioni, e sottoporre ad imposizione dette stabili organizzazioni nello Stato membro ove la società è situata; quindi per quanto riguarda la

tassazione diretta la società sarebbe esposta all'applicazione di una unica legislazione seppure operante in più paesi tramite organizzazioni;

- ridurre i problemi che sorgono durante o in seguito al trasferimento della proprietà dell'impresa.

Questo si ottiene riducendo il peso fiscale sul trasferimento e, in un contesto internazionale, eliminando effettivamente e completamente le doppie tassazioni.

Metodo di imposizione delle Pmi

La Raccomandazione della Commissione richiama gli Stati membri a rimuovere le differenze di trattamento fiscale esistenti tra imprenditore individuale, società di persone e società di capitali.

La Raccomandazione è diretta a raggiungere il risultato di ridurre la tassazione sui profitti non distribuiti (e quindi reinvestiti nell'impresa) dall'imprenditore o dalla società.

In forza della loro forma legale, gli imprenditori individuali e le società di persone (che nell'Unione Europea sono generalmente Pmi) devono pagare le tasse sui redditi sul loro intero reddito: la progressività delle aliquote fiscali fa sì che il tasso marginale di imposizione sia generalmente più alto del tasso di imposizione delle società di capitali. In questa situazione la Commissione nota come si creino facilmente delle distorsioni della competizione tra società secondo la loro forma legale, il loro sviluppo ed il differente paese ove sono situate.

La Commissione ha sottolineato come la numerosa presenza di imprese individuali e di società di persone comparata percentualmente al numero di società di capitali presenti nell'Unione europea, contribuisca a dare a queste

differenze fiscali una considerevole importanza. Alcuni Stati membri hanno introdotto un sistema fiscale basato sul principio della neutralità (tra società di capitali ed altre società), ma è stato sottolineato come bisognerebbe fare di più e generalizzare tali misure. Alcuni sistemi cercano infatti di raggiungere una parità nel trattamento dei profitti reinvestiti nell'attività, senza considerare la diversa forma legale (Danimarca e Grecia), o mettere un tetto nella progressività della tassazione sulle attività industriali e commerciali (Germania).

Tuttavia di fronte a questi problemi, nella pratica della maggioranza dei paesi membri, la più frequente soluzione usata in queste circostanze è la conversione dell'attività individuale o di società di persone, in società di capitali. Vi sono spesso persino delle agevolazioni per facilitare questo tipo di operazioni. La Commissione sta incoraggiando gli Stati membri ad adottare quelle iniziative che possano correggere il dettore effetto che l'attuale sistema fiscale ha sul "self financing" delle imprese individuali e delle società di persone. Più praticamente nel trattamento fiscale delle Pmi i profitti non distribuiti e reinvestiti dovrebbero incrementare la capacità di auto finanziamento e migliorando la situazione finanziaria, permettere alle stesse di confrontarsi con le difficoltà della crescita e della competizione del mercato unico; nel contempo questo realizzerebbe il migliore investimento di risorse e capacità a livello macroeconomico, considerate le suddette qualità intrinseche delle Pmi.

Per quanto riguarda il nostro Paese è chiaro che non esiste il problema di un trattamento diverso tra diverse forme legali di impresa, anche se la raccomandazione può comunque essere utile quale proposta per rafforzare le nostre Pmi (ossatura portante della nostra economia) ma così come si presenta in divenire le realtà, scheletro troppo fragile in una aperta competizione economica proprio nelle loro capacità di autofinanziamento e nel ridurre automaticamente l'evasione ivi presente. In ogni caso la Commissione ha invitato gli Stati membri a conformarsi alla raccomandazione entro il termine di un anno.

Dati comparati relativi alla dimensione del settore economico nelle nazioni della Ue ⁽¹⁾

Dati 1989	N° società	Popolazione in 000	N° di Società per migliaia di abitanti	Fatturato totale in % su Pil	Tassazione delle Società in % su Pil
Germania	404.195	62.063	6,50	38,1	1,91
Belgio	225.640	9.938	22,70	44,3	3,10
Danimarca	85.917	5.132	16,74	49,9	2,00
Spagna	655.491	38.888	16,86	34,4	2,06
Francia	699.170	56.423	12,39	43,8	2,19
Grecia	70.824	10.033	7,05	33,2	1,33
Irlanda	110.418	3.515	31,41	37,6	1,50
Italia	300.000	57.540	5,21	37,8	3,40
Lussemburgo	11.491	377	31,67	42,4	7,21
Olanda	257.000	14.846	17,31	46,0	3,68
Portogallo	171.919	9.793	17,55	35,1	n.a.
Gran Bretagna	1.005.300	57.236	17,56	36,5	4,02
Totale	3.997.815	325.785			
Media			12,27	39,9	2,95

Raffronto fra tassi di imposizione fiscale su persone fisiche e società nei paesi della Ue/1994 ⁽²⁾

Paese	Tasso % sul reddito minimo pers. fisiche	Tasso % sul reddito massimo pers. fisiche	Diff. tra Imp. su società e su P.F. ³	Tassazione su società
Germania	19	53 (47) ⁴	- 2	30/45 ⁵
Belgio	26,75 [25]	59 [55]	- 20	39 <small>Tasso ridotto per Pmi⁶: (%) per profitti tra B.F. 0 e 1 milione 36% per profitti tra B.F. 1 milione e 3,6 milioni; 41% per profitti tra B.F. 3,6 milioni e 13 milioni</small>
Danimarca	38 (+5 contr. soc.)	58 (+5 contr. soc.)	- 24	34
Spagna	20	56	- 21	35
Francia	5	56,8	- 23,47	33,33
Grecia	5	40	- 5	35 ⁷
Irlanda	27	48	- 9	40 <small>Tassazione ridotta al 10% per alcune attività di società in specifici territori (Shannon, Ifsc)</small>
Italia	10	51	+ 1,2	52,2 [36]
Lussemburgo	10 (+2,5 contr. soc.)	50 (+ 2,5 contr. soc.)	- 9,17	43,33 [33] ⁸ <small>Tassazione ridotta al 20% per profitti inferiori a L.FO. 4 milioni; tassazione progressiva tra 20 e 30% per profitti tra L.F. 0,4 e 0,6 milioni; 30% per profitti tra L.F. 0,6 e 1 milioni e 30-33% per profitti tra L.F. 1 e 1,312 milioni; 33% per profitti superiori a 1,371 milioni</small>
Olanda	13 ⁹	60	- 25	35 <small>ma 45 per i primi HFL 100.000 di profitto</small>
Portogallo	15	40	- 0,4	39,6 [36]
Gran Bretagna	25 ¹⁰	40	- 7	33 <small>ma 25 per i profitti inferiori a L.300.000</small>

note

¹ Le presenti tabelle sono tratte da European report n. 1953 may 28, 1994; il resto del presente articolo traduce con ampia rielaborazione dell'autore, testo di notizia apparsa su tale fonte.

² I tassi indicati in parentesi quadra sono quelli relativi all'autorità centrale, mentre quelli in parentesi tonda tengono conto in alcuni casi delle tassazioni locali applicate in alcuni Stati membri.

³ Il numero corrisponde alla differenza tra il tasso normale applicato alle società e il tasso marginale massimo applicato alle persone fisiche.

⁴ Germania - il tasso di imposta sui redditi di natura commerciale o industriale è limitato al 74% dal 1° gennaio 1994; per altre tipologie di reddito, il massimo tasso marginale applicato è il 53%.

⁵ Germania - il tasso d'imposta è 36% sui profitti non distribuiti e 50% su quelli distribuiti.

⁶ Belgio questo tasso ridotto viene applicato per quelle Pmi che abbiano un profitto imponibile minore di FB 13 milioni.

⁷ Grecia - per una limited liability company il tasso del 35% è applicato al profitto netto residuo dopo la deduzione dei salari dei tre maggiori azionisti operanti nella gestione della società.

⁸ Lussemburgo - le società sono soggette ad un contributo addizionale del 1% per il fondo impiegatizio, così come ad una tassazione locale sui profitti che mediamente è pari al 10%.

⁹ Olanda - un 25,55% di contribuzione sociale è aggiunta al tasso minimo portando un tasso complessivo del 38,55%.

¹⁰ Gran Bretagna - una minore aliquota del 20% è stata recentemente introdotta, ma solo per i primi £. 2.000 di reddito.